REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA033 Monte Epomeo

Premessa

Il Geosito NA033 corrisponde alla vetta del principale e più imponente rilievo dell'isola d'Ischia, il Monte Epomeo con i suoi 789 metri s.l.m. e posto in posizione quasi centrale all'intero territorio isolano.
Il suo nome ha varie etimologie: *Epomeo* in Strabone, "*luogo ove si scorge ampiamente intorno"*, ma anche *Epopon* in Plinio, "*io guardo, io miro*".
Ed infatti, è un eccezionale punto di osservazione panoramico sull'isola: verso nord si apprezza la vista di Casamicciola Terme e Lacco Ameno, verso ovest Forio. In primo piano si osserva il Capo dell'Uomo, un rilievo formato da Tufo Verde, separato dalla vetta principale da una faglia; verso sud si domina il versante meridionale dell'isola con l'anfiteatro di Serrara Fontana con i profondi valloni denominati localmente "cave". Nei giorni particolarmente limpidi è possibile ammirare Capri in lontananza.
Gli antichi hanno tentano di giustificare con la mitologia tutti i fenomeni naturali che hanno coinvolto l'sola e che ancora possono essere osservati, almeno in parte.
Tifeo dalle cento teste era fra i Giganti che si ribellarono a Giove il quale, per la sua ribellione e la sua audacia nello sfidarlo, lo fece incatenare e seppellire sotto il monte Epomeo. Tifeo tentava ripetutamente, ma invano, di liberarsi dalle catene e ciò causava *disastrose eruzioni e terremoti*. Commossa, Venere scese dall'Olimpo per consolare il Gigante il quale, domato dalle dolci parole e dai balsami della dea, chiese che le sue lacrime fluissero a beneficio degli uomini afflitti dal dolore; la dea fece il miracolo e le lacrime del gigante si trasformarono nelle *salubri acque* di cui è ricca l'isola.

Inquadramento geologico

Lungo i versanti della vetta di Monte Epomeo (detta anche San Nicola) affiora l'Unità del *Tufo Verde del Monte Epomeo*, un deposito ignimbritico costituito da tufi pomicei e tufi cineritici massivi più o meno litificati, di colore dal verde smeraldo intenso al verde chiaro, al verde-bianchiccio fino al giallastro. Questo deposito ha spessori massimi di circa 200 m e rappresenta il prodotto di grandi eruzioni esplosive datate circa 56.000 anni fa, generatesi all'interno di una struttura calderica invasa dal mare. Sotto il loro stesso peso e per la successiva circolazione di fluidi idrotermali, gli elevati spessori di ceneri e pomici eruttate si sono trasformati nei tufi verdi.
Successivamente, a causa dell'attività vulcano-tettonica che ha interessato l'isola, i tufi depositati sui fondali marini della caldera sono stati sollevati a formare l'attuale blocco risorgente di Monte Epomeo.
L'ammasso tufaceo è caratterizzato da una pervasiva fratturazione che contribuisce ad isolare blocchi poliedrici con volumetrie fino a qualche migliaio di metri cubi. Ciò nondimeno, lungo i ripidi

versanti settentrionali di Monte Epomeo, immediatamente aggettanti sui sottostanti territori di Casamicciola Terme e Lacco Ameno, si sono generati a più riprese nel tempo fenomeni di frana i cui effetti sono rilevabili ancora oggi nelle numerose morfologie lobate da flusso, nella presenza di uno sviluppato reticolo idrografico a regime torrentizio con forre molto incise, nei numerosi massi di Tufo Verde crollati dalle creste subverticali. E di molti degli eventi che hanno coinvolto questo settore dell'isola sono state ritrovate numerose testimonianze storiche attraverso fonti scritte ed iconografiche.
Tali testimonianze hanno consentito di accertare che gli eventi di frana sono stati in genere connessi all'attività sismica dell'isola e ad intensi eventi piovosi ed alluvionali.
Il tufo che affiora lungo le creste verticali della vetta di Monte Epomeo, localmente nota come *Rifugio di San Nicola*, è caratterizzato altresì da una forte alterazione superficiale connessa a processi di esofoliazione, di erosione eolica e di alterazione chimica per l'intensa attività fumarolica.
Questa generale condizione di alterazione dell'ammasso unitamente all'intensa fratturazione condizionano e controllano l'evoluzione morfologica dei versanti di faglia di Monte Epomeo, che avviene prevalentemente attraverso fenomeni di scivolamento (*sliding*) o ribaltamento (toppling) di blocchi, oltre ad eventi del tipo *colate detritiche* (*Debris Flow*) che coinvolgono i prodotti della degradazione superficiale dei depositi tufacei i quali, distaccandosi dalle creste subverticali, si incanalano lungo le incise forre dei fossi di erosione che intersecano le aree pedemontane del versante settentrionale del rilievo epomeico lungo i quali vengono trasportati a valle in occasione di intense piogge o fenomeni alluvionali.

Un po' di storia

Numerose sono le evidenze della frequentazione dell'uomo sulla vetta di Monte Epomeo, il quale è stato sempre considerato la "rocca" dell'isola poiché dalle sue cime è possibile avvistare i nemici prevedendo assalti improvvisi, o è possibile trovarvi sicuro ricovero.
L'Epomeo è anche un tempio in roccia; infatti, incorpora il complesso rupestre di San Nicola che costituisce uno degli esempi più importanti dell'architettura rupestre ischitana.
L'Eremo di San Nicola (oggi Rifugio di San Nicola) risale al XV secolo quando fu costruita la cappella dedicata al Santo, eretta forse sui resti di costruzioni più antiche. Lì si sono insediate piccole comunità monacali: l'eremo comprende infatti una serie di celle allineate nel tufo lungo un corridoio a volta, mentre la chiesetta è scolpita direttamente dell'ammasso tufaceo.
Nella seconda metà del Settecento l'eremo ha conosciuto il suo periodo più florido grazie all'eremita Giuseppe D'Arguth, di origine fiamminga, che vi si stabilì richiamando numerosi altri eremiti.
Purtroppo, negli ultimi decenni il complesso di San Nicola ha subito numerose manomissioni e trasformazioni, come la completa distruzione del campanile che originariamente era ubicato a lato del portale.

Tratto da:

Del Prete S. & Mele R., 1999, L'influenza dei fenomeni d'instabilità di versante nel quadro morfoevolutivo della costa dell'isola d'Ischia. Bollettino della Società Geologica Italiana, 118, pp. 339 – 360.

D'Arbitrio N., Ziviello L., 1991, Ischia: l'architettura rupestre delle case di pietra. Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 142.

Monti L., a cura di, 2011, Isola d'Ischia: Guida geologico-ambientale. Regione Campania - Assessorato Difesa del Suolo, 356 p.

Sbrana A., Toccaceli R. a cura di, 2011, Isola d'Ischia: Note Illustrative Carta Geologica 1:10.000, Regione Campania – Assessorato Difesa del Suolo, 216 p.